

W.I.N.D.

Un power trio di altri tempi

Da quando i Gov't Mule sono diventati un quartetto non mi viene in mente un power-trio superiore ai W.I.N.D., il trio friulano che continua a raccogliere consensi in tutta Europa. Dopo un'eccellente esibizione al Festival Blues di Castel San Pietro culminata in una torrida jam con i North Mississippi All Stars, l'emozionante partecipazione al Pistoia Blues Festival in una storica serata con John Mayall e la Gregg Allman Band e una jam del cantante/bassista Fabio Drusin con i Gov't Mule a Varavia (I), abbiamo avuto la possibilità di scambiare un'intervista via mail con Fabio su passato, presente e futuro della band.

Da quanti anni suonate insieme? Avete avuto esperienze comuni precedenti al W.I.N.D.?

Gli W.I.N.D. nascono ufficialmente nel 1999/2000, poi subito dopo l'uscita del primo omonimo disco, registrato in quintetto, la band diventa un trio. Da lì le cose hanno iniziato a correre veloci, il sound è maturato e il trio format ci ha guidato verso un sound molto jam, rock e blues, non dimenticando mai però scrittura, composizione e melodie delle canzoni. Io e Sandro (il batterista) suoniamo assieme dal 1987, Jimi (il chitarrista) ci ha raggiunto quando la band precedente, quella senza i "puntini", si stava sciogliendo.

Che cosa ha rappresentato il primo omonimo album? Quando verrà finalmente ristampato?

Il primo album ha rappresentato la prima esperienza in studio come band. Jimi era appena arrivato, da qualche mese credo, quindi quasi tutto il materiale erano brani vecchi scritti da me per il precedente gruppo, inoltre non avevamo un'etichetta al momento delle registrazioni, quindi ab-



biamo lavorato molto in fretta. C'era già però una certa attitudine jam che potrai sentire nella bonus track *Freebird*, la registriamo totalmente live in studio per testare i suoni, era la fine del 1999 se ricordi bene. Poi anche in *Walking Down The Line*, una canzone che credo riprenderemo nel nostro repertorio. Verrà ristampato all'inizio dell'anno prossimo, forse anche prima, dipende dalle scadenze di alcuni altri progetti. Il vero, primo album della band come trio, con l'attuale formazione intendo, credo sia *Hypnotic Dream*, comunque.

Il doppio Hypnotic Dream è stato un salto di qualità sia per il suono che per la veste grafica. Che cosa ne pensi? E come siete riusciti a registrare con Johnny Neel (ex tastierista di Allman Brothers e Gov't Mule) a Nashville?

Sì, siamo d'accordo, *Hypnotic Dream* è stato il disco della svolta, il primo disco degli W.I.N.D. attuali, con l'attitudine del trio, dopo il cambio di formazione dal primo al secondo disco. Johnny lo incontrai a New York a un concerto dei Gov't Mule nel marzo del 2000. Parlammo dopo il concerto nel backstage e gli promisi di spedirgli alcune preproduzioni e demo di certe canzoni che sarebbero finite in *Hypnotic Dream*. Così feci e dopo qualche settimana mi scrisse che gli sarebbe piaciuto fossimo andati a registrarle con lui nel suo studio, ricordo rimase molto colpito da *Dance With The Devil* e *Can You Feel Me*, infatti in quelle due canzoni ha fatto un ottimo lavoro all'organo Hammond.

La collaborazione con Neel è proseguita in alcuni brani di un suo CD registrato in Italia e in un tour. Immagino sia stata un'esperienza interessante e formativa.
Oohh sì, è stata un'esperienza grandiosa, ormai siamo diventati amici e abbiamo suonato molte volte con lui dopo la prima, improvvisata esperienza del 2002 a Nashville. Abbiamo aperto con lui il concerto di B.B.King a Udine, abbiamo suonato al Pistoia Blues del 2005 e fatto tre tour. Il disco in questione è *Johnny Neel And The Italian Experience* ed è stato registrato in un giorno, day off del tour del 2004. La mattina abbiamo inciso noi con lui, dal vivo in studio *Why Me, Trieste Wind* e *Nobody Cares*, nate e scritte nella stessa mattinata mentre suonavamo e nel pomeriggio ha registrato con un trio jazz locale, il resto la sera lo ha suonato da solo poi, in *What Am I*, un brano scritto con il suo amico Warren Haynes, abbiamo aggiunto gli archi, arrangiati dal maestro Walter Sivilotti, sotto la direzione del nostro produttore Stefano Amerio. C'è stata

subito grande alchimia e chemistria, come noi anche lui ascolta molti generi di musica, soul, jazz, blues, rock, west coast, progressive, gospel. Siamo da subito andati molto d'accordo sulle direzioni dei brani, abbiamo imparato molto da lui nel campo dell'improvvisazione, cosa alla quale dedichiamo molto tempo tutt'ora. Il nostro obiettivo è fare della buona musica rock e improvvisare all'interno della canzone, dilatandola in modo progressivo e poi ritornarci, sfiorando ritmiche jazz con la potenza del trio.

Groovin' Trip del 2004 si può definire un riassunto delle puntate precedenti con delle versioni dal vivo magari più rappresentative e mature di brani già editi? Avete voluto lasciare una traccia del tour con Johnny Neel aggiungendo qualche brano nuovo in studio un po' come in certi dischi di gruppi ai quali vi ispirate, penso ai Mountain o ai Cream?

Beh, diciamo che avevamo del materiale live registrato nel primo tour del 2002 con Johnny e volevamo immortalarlo su CD, una specie di cammino dal precedente *Hypnotic Dream*, cosa che andava di moda negli anni 60/70, quando le band suonavano e davano il meglio dal vivo, vedi Allman Brothers, Cream, Quicksilver e molti altri ancora. D'altronde noi registriamo dal vivo anche in studio, per non perdere "il momento", la botta e risposta, la alchimia di noi tre mentre suoniamo assieme è fondamentale. Sarebbe impossibile per noi registrare un disco separati oppure uno o due alla volta, la nostra musica ha bisogno del "momento", di quella magia che può succedere solo se suoni assieme, nella stessa stanza. È un modo di registrare molto jazz, ma un tempo tutti i gruppi rock lo facevano, ora un po' meno.

Come mai il recente Live In The Land Of Milk And Honey è pubblicato da una label tedesca e non dalla vostra Artesuno? Avete pensato di rendere più agevole la distribuzione europea?

Il motivo è perché la produzione di quel disco è nata da un'etichetta tedesca che ha voluto registrare un nostro concerto. Più che un nostro disco live ufficiale è la registrazione nuda e cruda di un nostro concerto tedesco, tra l'altro non intero perché tre brani sono andati persi durante le registrazioni. Sta andando molto bene in tutta Europa e ora è distribuito da Inakustik/Warner, quindi sarà reperibile nelle grandi catene di distribuzione. Quel disco ci ha dato un'ulteriore spinta in Europa.

Siete in procinto di registrare un nuovo

album in studio o avete altri programmi? Che sviluppo intendete dare alla vostra carriera?

Sì abbiamo già pronte diverse nuove canzoni per il prossimo disco in studio, ci stiamo pensando, ma questo è anche un periodo molto intenso per i concerti e per il nostro management e produzione. Penseremo molto bene il prossimo passo, ci sono diverse opzioni e parecchio materiale. Tra l'altro l'amicizia che ci lega ai Tishamingo mi vedrà sostituire il loro bassista attuale per un concerto in Portogallo in agosto, sono onorato mi abbiano scelto, sono una band straordinaria, abbiamo suonato con loro diverse volte, ragazzi dotati di musicalità e semplicissimi. Avete jammato con tanti musicisti di livello, in Europa e negli Usa. Quali sono i vostri ricordi più piacevoli? C'è stata anche qualche delusione, magari a livello umano?

Delusioni direi di no, tra i ricordi più piacevoli c'è la mia recente jam con i Gov't Mule a Varsavia, lo scorso luglio, ho passato con loro tre giorni nella capitale polacca, persone gentilissime, Warren lo conosco da un po', abbiamo avuto modo di incontrarci e di parlare diverse volte, quando mi ha invitato per una jam non ho esitato, è uno dei più grandi musicisti attualmente sulle scene, canta, suona, compone con un talento straordinario, e non si risparmia, oltre ad avere un entusiasmo palpabile e una forte personalità. Ricordo anche un'ottima jam con gli Holmes Brothers lo scorso inverno, con Eric Sardinias, Tishamingo, poi la prima in assoluto quando Jimi ha duettato alla slide con John Mooney. E ovviamente ogni esperienza con Johnny Neel. Tutti musicisti che AMANO la

musica, visti da vicino e ogni giorno puoi capire come queste persone siano i perle senza musica non respirerebbero. Siete più popolari in Germania e in Francia che in Italia, hanno parlato di voi riviste americane di prestigio, dipende dal vostro genere musicale poco trasmesso e pubblicizzato nel nostro paese, da una distribuzione non ottimale dei dischi o da una vostra esterofilia?

Beh, non direi, abbiamo suonato in tre edizioni di Pistoia Blues, aperto per grossi nomi e i nostri dischi hanno venduto bene anche in Italia, direi che è un luogo comune questo che dovrebbe essere sfatato, logicamente ci sono mercati e mercati, ma vedo che anche in Italia ci sono ottime riviste, festival, concerti e distribuzione dischi. In certe nazioni le cose possono essere più immediate e forse, qual-



che volta, più facili, ma anche qui da noi c'è molta passione e attenzione per un certo tipo di musica. Le radio potrebbero cambiare di molto le cose e migliorarle comunque.

Come è stata l'esperienza del Pistoia Blues Festival? Avete suonato prima di John Mayall e di Gregg Allman. Che sensazioni avete provato e come vi ha accolto il pubblico? Avete avuto contatti con questi musicisti e jammato con qualcuno? Chi vi ha più impressionato?

Questo periodo è intensissimo di soddisfazioni che, credimi, me ne rendo conto un po' giorno dopo giorno! Suonare sullo stesso palco di Gregg e parlare con lui di musica e di amici che condividiamo è stato bellissimo, è in grandissima forma, gli dai dieci anni di meno rispetto ad anni fa, ha una band straordinaria e ha cantato benissimo. Il backstage di Pistoia è bellissimo, perché incontri tutti e parli tranquillamente a lungo con i musicisti che aspettano il loro momento, c'è il giardino e un'atmosfera molto friendly. Il pubblico ci ha accolto benissimo e rumorosamente,

mi ha fatto piacere vedere attaccati alle transenne molti fan con nostre magliette o quelle degli Allman e dei Mule che cantavano le nostre canzoni, vorrei approfittare per ringraziarli tutti, il loro entusiasmo e passione ci hanno davvero scaldato il cuore. Sono loro il nostro obiettivo principale. Poi sabato per molti "Jamheads" era un'ottima giornata!

Tutti e tre citate At Fillmore East degli Allman Brothers tra i vostri dischi preferiti. Che cosa vi colpisce del suono degli Allman e li ritenete ancora una band vitale?

Absolutamente sì, ho avuto modo di vederli molte volte a N.Y. al Beacon e vi assicuro che sono una band che vi tiene con il fiato sospeso per tre ore, non hanno limiti e la band capitanata da Warren è al top della forma. Derek e Warren sono l'ideale delle doppie chitarre per il suono della band e jammano alla grande con una sicurezza e maestria disarmanti. Gli Allman ci piacciono per il loro suono blues e rock e per l'attitudine jam, ma che non trascura il formato canzone. Credo questo sia il loro punto di forza, non una jam band, ma

una band che fa jam, come Gregg scherzosamente, e annoiato dalle etichette, ha sempre detto. Poi le voci, sono l'unica band che ha due chitarre astrali e due voci astrali.

Tra le vostre preferenze ci sono gruppi classici di rock blues come Cream, Led Zeppelin, Hendrix e Traffic, ma anche band sudiste, jazzisti come Coltrane e Miles Davis, bluesmen di colore e musicisti di soul. Mi sembra che nella vostra musica il rock blues corposo e potente abbia il sopravvento sul soul e sul jazz o mi sbaglio?

Quando suoni e fai musica le influenze di tutti i generi che hai citato si possono sentire più o meno accentuatamente, io sono un grandissimo amante del soul e di tutti i suoi cantanti, Otis Redding su tutti, James Carr, Sam Cooke, Wilson Pickett, James Brown... Lo senti nelle linee melodiche e nelle ballate come *Tomorrow Never Comes* oppure *Over The Sun* e in molte nuove composizioni. L'attitudine jazz la puoi sentire su *Hypnotic Dream* o *Trieste Wind* e specialmente dal vivo, quando im-

5 DISCHI (O ARTISTI) CHE HANNO INFLUENZATO I W.I.N.D.

provvisiamo. L'influenza di certe sonorità indiane e arabe la puoi sentire su diversi nostri intro o note di slide, oppure su *Fake It*. Possono essere ricchi più o meno leggeri. Siamo un trio di jam rock "progressivo", quindi nel bel mezzo ci trovi qualche colore blues, funk, jazz, soul, psichedelico.

Avete voglia di indicarmi tre cantanti, chitarristi e bassisti indimenticabili?

Per quanto riguarda i cantanti ti direi Otis Redding, James Carr, Howling Wolf per quanto riguarda le voci nere, anche se ce ne sono moltissimi altri che mi hanno influenzato e che adoro allo stesso modo, Gregg Allman, Frankie Miller e Joe Cocker per le voci bianche, Bonnie Raitt è la mia favorita per le voci femminili attuali. Come bassisti Jack Bruce, John Porter Jr. e Mingus, ma adoro anche i bassisti della Stax e Atlantic, Paul MC. Cartney, Barry Oakley, Andy Fraser, Dave Holland. Amo i bassisti melodici e con groove. Jimi credo ti risponderebbe Jimi Hendrix, Duane Allman e probabilmente Jimmy Page.

Potendo scegliere, con chi vorreste jamare tra i musicisti in attività con i quali non avete ancora suonato?

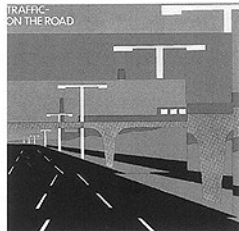
Ce ne sono talmente tanti. Con chiunque ci sia da imparare, credo che ogni esperienza con ogni musicista sia una grandissima soddisfazione, oltre che un miglioramento del proprio bagaglio culturale. Suonare con diverse personalità musicali è bellissimo, quando puoi sentire la tua personalità che risponde a quella di un'altro è uno dei momenti più intensi che la musica ti possa regalare.

Riuscite a vivere con la musica o avete delle altre attività e come vedete il vostro futuro e, in generale, il futuro del rock e del blues? Siete ottimisti, o pensate che gli spazi saranno sempre più ristretti per la musica alternativa?

Abbiamo iniziato da un po' a dedicarci a tempo pieno alla musica e alla band, abbiamo un management molto attivo e uno staff che ci aiuta parecchio nei numerosissimi lavori che una band deve sostenere. Il futuro del rock e del blues dipende dalla qualità della musica che gli artisti proporranno in futuro. Ci sarà, come sempre, qualche grande artista che riporterà in voga il fenomeno blues magari incorniciandolo con qualcosa di diverso, come è successo per Ben Harper ad esempio. Credo comunque che sarà una musica che sopravviverà sempre, con alti e bassi magari, ma la potrai sempre sentire e ci sarà sempre qualcuno che la proporrà. Il mondo e la vita è una ruota, "what comes around goes around"...

TRAFFIC On The Road Island 1973

Se nel primo periodo la musica dei Traffic si fondava sul contributo creativo di Steve Winwood e Dave Mason, risultando una miscela di rock, folk e psichedelia con venature jazz e pop, dopo l'allontanamento di Mason l'influenza di Winwood cresce, pur non mancando il contributo del batterista Jim Capaldi e di Chris Wood (sax e flauto). I brani si allungano, l'improvvisazione diventa essenziale, le venature pop si diluiscono. Il live *On The Road*, registrato in Germania con David Hood al basso e Barry Beckett alle tastiere è un ottimo esempio del periodo finale dei Traffic, seppur con qualche difetto nella scelta dei brani. Sono troppi tre pezzi dal recente *Shoot Out At The Fantasy Factory*, un album alterno nella qualità della scrittura, ma di grande successo. Per consigliare il disco bastano la strepitosa accoppiata iniziale di *Glad/Freedom Rider*, tratte da *John Barleycorn Must Die*, esempi di im-



provvisazione che non deborda, guidata con mano sicura dal piano e dalla voce di Winwood, la grintosa *Light Up Or Leave Me Alone* cantata da Capaldi e i meravigliosi 17 minuti di *Low Spark Of High-Heeled Boys*, uno dei brani che più hanno influenzato le jamband moderne nel quale i fiati, le tastiere e la chitarra si fondono in modo sublime creando sequenze di grande fluidità e lucidità.

